

Titolo:DAL CUORE DELL'UOMO

Classe: 3[^]-4[^] triennio secondaria superiore.

Competenze:

- costruire una identità libera e responsabile ponendosi domande di senso nel confronto dei contenuti del messaggio evangelico.
- valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo, riconoscendo il senso e il significato del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa.
- sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano.

Conoscenze

L'alunno:

- conosce in un contesto di pluralismo culturale complesso, gli orientamenti della Chiesa sul rapporto tra coscienza, libertà e verità.
- accosta alcuni testi e categorie più rilevanti dell'Antico e del Nuovo Testamento e ne scopre la peculiarità dal punto di vista del significato religioso.
- riconosce il valore etico della vita umana, la responsabilità verso se stessi, gli altri e il mondo, aprendosi alla ricerca della verità, utilizzando il "comandamento dell'amore".

Abilità

L'alunno:

- riflette sulle proprie esperienze personali e di relazione con gli altri, ponendo domande di senso nel confronto con le risposte offerte dalla tradizione cristiana.
- comprende pagine scelte dell'Antico e Nuovo Testamento, applicando i criteri corretti d'interpretazione.
- motiva le proprie scelte di vita confrontandole con la visione cristiana, in modo aperto libero e costruttivo.

Metodo didattico: Erranza educativa.

La proposta di una educazione errante è preziosa in un tempo in cui si condividono vissuti di incertezza e precarietà, dove gli stessi adulti fanno fatica a trovare risposte per se stessi, ma anche per i più giovani.

Ogni incertezza, però, può ampliare spazi di esperienza in cui esercitare la propria libertà, può aprire nuovi orizzonti in cui scegliere con maggiore adesione, valori e punti di riferimento. Occorre, quindi, rafforzare la fiducia nei ragazzi perché riescano a ricercare e consolidare un senso proprio attraverso il risveglio ad un problema, la presa di coscienza non solo intellettuale, ma anche a livello etico.

Nell'erranza darsi la possibilità di sbagliare strada e di ritrovare il percorso è una risorsa, è una opportunità di maggiore conoscenza di sé, di sperimentazione concreta del senso di libertà, di rischio e di responsabilità.

Nell'erranza educativa: *"l'errore non è un ospite indesiderato, ma costituisce una forza positiva. Vi sono errori dolorosi e spiacevoli, ma essi ci aiutano a migliorare e a rendere più efficaci le nostre azioni e ci fanno arrivare alla verità poiché ci consentono di conoscere cosa non dovremmo fare."* (L.Binanti,"Pedagogia, epistemologia e didattica dell'errore",Rubbettino-Roma 2001, p.117)

L'erranza educativa incoraggia un cambiamento rispetto all'errore, suggerendo di non irrigidirsi di fronte ad esso, in quanto per essere motivo di crescita, bisogna saper comprendere a fondo origini e condizioni che l'hanno provocato.

L'errore diviene motivo per ritornare sui propri passi, dando spazio al ri-pensamento e all'agire riflessivo; il ragazzo deve poter esplorare, grazie al pensiero e alla sensibilità le diverse possibilità che gli si prospettano oltre l'errore stesso.

"Noi necessitiamo degli altri per scoprire e correggere gli errori.." (L.Binanti- p.71).

Ciò di cui i ragazzi hanno maggiormente bisogno è l'aiuto nella distinzione degli errori, alle volte infatti si è spaventati e allo stesso tempo incapaci di vedere il rischio di un grosso errore o comunque di una perdita significativa dei punti di riferimento.

Da un punto di vista educativo si tratta quindi di rafforzare le direzioni di senso che si maturano grazie ad un confronto tra l'esigenza di senso e i valori.

L'erranza educativa sottolinea l'importanza di rifondare i legami fondamentali: legami di senso, di valore, di relazione.

In un percorso di crescita sapere di avere un posto sicuro in cui tornare, dove vi è calore, accoglienza, dialogo e condivisione, è fondamentale per poter ripartire con gioia e fiducia lungo i sentieri dell'esistenza. (cfr. "Il senso educativo dell'errore" – A.Augelli, E.Musi percorso formativo)

1^ Attività:

- proiezione film "Into the wild" (2008) – regia di Sean Penn. (durata 148m.)

Il film "Into the wild" è tratto dal romanzo di Jon Krakauer "Nelle terre estreme" e racconta la storia vera di Christopher McCandless. Il giovane Chris, protagonista del film, appena laureato e con un brillante futuro davanti decide di rinunciare alla sua vita privilegiata per partire all'avventura. Regala tutti i suoi risparmi ad un ente benefico e parte in autostop verso l'Alaska in cerca di una esistenza diversa. La sua inquietudine, in parte dovuta al pessimo rapporto con la famiglia, lo porta a viaggiare per due anni negli Stati Uniti con lo pseudonimo di Alex Supertramp. Durante il suo lungo viaggio farà diversi incontri, vivrà esperienze formative fino ad arrivare in Alaska a contatto con la natura selvaggia ed incontaminata dove troverà uno stato di felicità interiore. I pensieri di Alex riemergono chiaramente attraverso le frasi scritte sul quaderno che in questo viaggio porta con sé e spesso sono materializzate con scritte che appaiono direttamente sullo schermo. Il risultato è una riflessione sul senso della vita e la frase finale "la felicità è vera se condivisa" è una verità che scioglie il cuore e scuote la coscienza.

- *Proposta:*

Come prima attività l'insegnante propone la proiezione di un film, perché attraverso la storia e le immagini si possa arrivare subito al cuore dei ragazzi per cercare di raggiungere una maggiore consapevolezza sulle tematiche più importanti della vita.

- dibattito.

2^ Attività:

Ogni vita è un viaggio unico ed irripetibile. Alcuni possono viaggiare senza meta, altri sono presi dalla tensione e dal desiderio di raggiungere un traguardo. Tutti ,però, si pongono una domanda fondamentale sul senso della vita e sono alla ricerca della felicità vera. Il problema della felicità è strettamente legato alla vita e al suo significato.

- *Proposta:*

Alla classe l'insegnante sottopone un questionario con domande sul significato della felicità, per poi proseguire con il confronto e la discussione con tutto il gruppo classe.

Questionario: (lavoro individuale)

- Che cos'è la felicità?
- Che cosa vuol dire essere felici? (associa la tua idea di felicità ad una situazione e cerca di esprimerla brevemente a parole).
- La felicità è un caso o è il frutto di una decisione?
- Si può essere felici anche se nel corso della vita c'è la sofferenza e il dolore?

Discussione dialogata.

3^ Attività:

Ognuno di noi può costruirsi liberamente, ma prima o poi deve fare i conti con il proprio carattere, le proprie inclinazioni, la realtà che lo circonda e gli eventi anche quelli più difficili da accettare. Ingenuamente si pensa che è libero chi può fare ciò che vuole, magari anche con allegra incoscienza, ma la libertà non è “fare ciò che voglio”.

La libertà è lo “spazio” che ci viene offerto per scegliere la risposta più significativa secondo la propria coscienza e assumendone la responsabilità.

- *Proposta:*

- 1) Ogni alunno risponde alla domanda: “che cos’è per te la libertà?”
- 2) compila uno schema di riferimento al tema:
 - a) Liberi da....
 - b) Liberi come....
 - c) Liberi per....
- 3) La classe si divide in gruppi e si confronta sul significato della libertà, partendo proprio dalla domanda: Che cosa condiziona di più la nostra libertà?

Discussione dialogata.

4^ Attività:

Essere responsabili significa avere coscienza delle possibili conseguenze delle nostre azioni e la possibilità di compiere un errore è legata alla libertà di scegliere e riflettere sul proprio agire in situazioni individuali, ma anche in relazione con gli altri.

Nella Bibbia non ricorre mai la parola “coscienza”, ma viene utilizzata la parola “cuore”, come centro della persona, in quanto è lì che si decide la sincerità e la bontà delle azioni.

La coscienza riconosce e cerca di capire la differenza tra il bene e il male.

Dio lascia l’uomo libero: *“Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balia del suo volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti, l’essere fedele dipende dalla tua volontà...Davanti agli uomini stanno la vita e la morte ad ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà”.* (Sir.15,14-17)

Il termine “peccato” nella Bibbia esprime la presa di coscienza dell’uomo di riconoscere il male, il peccato è, infatti, un atto che rende consapevole l’uomo dell’errore.

Per la fede il peccato è allontanarsi da Dio, per rivendicare la propria autosufficienza, in quanto Dio è la fonte del bene e l’uomo è libero di accoglierlo o di rifiutarlo.

Il peccato provoca uno oscuramento della coscienza e le conseguenze ricadono su di sé e sugli altri; il modo di relazionarsi cambia, invece dell’apertura e della generosità, con il peccato si introducono elementi di chiusura ed egoismo.

- *Proposta:*

In questa attività la classe riflette sul significato di errore, senso di colpa, peccato in quanto tutta la vicenda umana si gioca nell’intimo della persona.

Questionario: (lavoro individuale)

- 1) Come concepisci l'errore?
- 2) Se ti è più facile prendi ad esempio un errore compiuto di recente, ripensa alla situazione in cui eri, a come si è svolta la vicenda, ai sentimenti e alle emozioni provate, a ciò che hai pensato, a cosa hai fatto concretamente e raccontalo per iscritto.
- 3) Che tipo di rapporto hai con l'errore?

Discussione dialogata

Riflessione guidata: confronto con la frase del Vangelo *“Dal cuore dell'uomo nascono pensieri cattivi che portano al male, all'invidia, alla gelosia, all'egoismo. Tutte queste cose vengono da dentro e contaminano l'uomo.”* (Marco 7,21-22).

5^ Attività:

Felicità e Libertà sono due parole chiave per interpretare la visione dell'uomo nella Bibbia. Nel racconto della Genesi l'uomo e la donna vivono in armonia in un meraviglioso giardino e possono mangiare di tutti gli alberi.

“Dio il Signore prese l'uomo e lo mise nel giardino dell'Eden per coltivare la terra e custodirla. E gli ordinò: puoi mangiare il frutto di qualsiasi albero del giardino, ma non quello dell'albero della conoscenza del bene e del male”. (Gen.2,15-17)

L'uomo, in questa situazione esistenziale è libero e felice, ma in Gen.3 si introduce la figura del serpente che esprime la simbologia del male (la traduzione in ebraico della parola serpente è “indurre in tentazione”).

Dopo aver mangiato il frutto l'uomo e la donna si trovano davanti a scelte decisive e ne viene presentato il dilemma, non solo prendono coscienza dei propri limiti, ma s'interrompe il dialogo con Dio.

Il racconto di Gen.2-3 riflette l'idea che Israele ha della sua storia.

Israele è il popolo dell'alleanza con Dio, un patto che è stato infranto più volte.

“Il Signore ama Israele con l'amore di uno sposo e perciò perdona l'infedeltà e i tradimenti”. (Os.2,21-25 Is.54,6-8)

Nella predicazione dei profeti, infatti, si avverte particolarmente la potenza dell'amore di Dio che prevale sull'infedeltà e sul peccato del popolo eletto.

“Il Signore osservò la miseria del suo popolo ridotto in schiavitù, udì il suo grido, conobbe le sue angosce e decise di liberarlo. (Es.3,7)

Dio libera il suo popolo schiavo in Egitto e attraverso il deserto lo accompagna nella Terra di Canaan.

La liberazione del popolo d'Israele è un esempio di “libertà”, libertà dalla schiavitù, dall'ingiustizia, dal male ed è la realizzazione del bene, della felicità e dell'incontro con Dio.

“Dio il Padre, guidò Israele, suo figlio, nel deserto e qui parlò al suo cuore”.

- *Proposta:*

La classe divisa in gruppi, aiutata dall'insegnante, analizza alcune parti del racconto biblico Gen.2-3. Ultimato il lavoro si passa al confronto per presentare le riflessioni dei diversi gruppi.

Discussione dialogata.

6^Attività:

Nella S. Scrittura il Signore è presentato come "Dio misericordioso". Nel Libro dell'Esodo Dio rivelandosi a Mosè si autodefinisce: *"Il Signore Dio Misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà"*. (Es.34,6) E' l'immagine di un Dio che si commuove ed ha tenerezza per noi, come una mamma con il suo bambino, desiderosa solo di amare, proteggere, aiutare, pronta a donare tutto anche se stessa. *"Quando Israele era bambino io l'ho amato....a lui ho insegnato a camminare tenendolo per mano"*. (Os. 11,1)

Il Signore è "pietoso", ha compassione, si china su chi è debole, sempre pronto ad accogliere, a comprendere, a perdonare, come il padre del Vangelo di Luca (Lc.15,11-32) che corre incontro al figlio, lo abbraccia perché è grande l'amore e la gioia per averlo ritrovato.

Dio misericordioso è detto anche "lento all'ira", la traduzione letterale è "lungo respiro", Dio sa attendere, i suoi tempi non sono quelli degli uomini.

E infine "Dio è grande nell'amore e nella fedeltà". La parola "amore" indica affetto, bontà, è un amore che fa il primo passo, che non dipende dai meriti umani, è un amore gratuito che vince il male e perdona.

- Proposta:

Fin dall'inizio Dio nei fatti e nelle parole ha rivelato la sua misericordia al popolo d'Israele ed è proprio dal gesto di rottura del patto di Alleanza che Dio si dichiara a Mosè come: "Dio di tenerezza e di grazia.."

Lavoro di gruppo: analisi passi fondamentali della storia ebraica durante il periodo dell'Esodo.

Secondo il Vangelo di Luca: *"...il Signore mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi..."*(Lc.4,18) In Gesù diventa particolarmente visibile Dio nella sua misericordia, non soltanto parla di essa e la spiega con l'uso di parabole, ma la incarna, Egli stesso è "misericordia".

Lavoro di gruppo: Il Vangelo di Luca è chiamato il "Vangelo della misericordia", lettura guidata della parabola del Figliol prodigo (Lc.15,11-32) e del Buon samaritano (Lc.10,30-37), riflessione nei diversi gruppi di lavoro e presentazione alla classe.

Riflessione personale:

- 1) La mentalità contemporanea sembra opporsi all'idea di misericordia e tende ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano il significato di misericordia. Tu che cosa ne pensi?
- 2) Nel linguaggio biblico la parola "misericordia" è amore. Secondo la tua esperienza è importante mettere in pratica nella propria vita questo valore?
- 3) Gesù con il suo stile di vita e con le sue azioni ha rivelato che è possibile un "amore" per l'uomo nella sofferenza, nella povertà, nell'ingiustizia, un amore che può cambiare la vita delle persone, un amore che è risposta ai problemi dell'umanità. Secondo te è un messaggio importante per ogni uomo?

Valutazione:

Osservazione del lavoro svolto e registrazione dell'interesse, della partecipazione all'attività e dell'impegno dimostrato.

Valutazione del lavoro individuale e di gruppo, degli interventi significativi come contributo al dialogo educativo.

Valutazione della rielaborazione personale dei contenuti.

Daniela Mazzoni